

HANNO DETTO

Guglielmo Epifani (Cgil)

«Per mantenere in vita lo stabilimento di Termini Imerese bisogna esplorare tutte le possibilità e non considerare definitiva la scelta della Fiat».

Raffaele Bonanni

«Il sito di Termini Imerese per noi va salvato e riconvertito. Ma ciascuno deve chiarire che cosa è disposto a metterci: il governo, la Fiat e il sindacato».

Massimo D'Alema

«Ho la sensazione che la Fiat ormai consideri l'Italia come secondaria e condivido i sentimenti dei sindacati e dei lavoratori».

→ **Ieri al ministero** un tavolo a metà. Per Scajola «riannodati i fili»

→ **Nulla di deciso** per gli incentivi. I sindacati sospendono il giudizio

Fiat, «dialogo ripreso» Ma per Termini è tutto rimandato

Sul futuro di Fiat e di Termini Imerese si dovrà attendere almeno il 5 febbraio. L'incontro di ieri tra governo, azienda e sindacati non ha dato risultati. Per lo stabilimento siciliano ci sarebbero 7 offerte.

FELICIA MASOCCO

ROMA

Sono state dette molte parole ieri al vertice sulla Fiat. Parlare fa bene, svelenisce il clima. Ma per qualcosa di più concreto sul futuro della casa automobilistica e di Termini Imerese si dovrà attendere almeno il 5 febbraio, data di un altro incontro. Per lo stabilimento siciliano ci sarebbero sette tendenti, la notizia è stata data dal ministro Scajola. Sono proposte da valutare nella consistenza, soprattutto alla luce dell'esigenza di continuare a produrre auto e di fare in modo che la Fiat non si chiami fuori come Pilato, ma contribuisca. Sono state dette tante parole con il rischio di offuscare un fatto: il Lingotto non recede dalla decisione di lasciare la Sicilia. Del resto in mattinata la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, era stata lapidaria: «Non si possono difendere gli stabilimenti non competitivi».

LA SPINTA DI EPIFANI

Il tavolo era stato convocato prima di Natale per un approfondimento tecnico su Termini Imerese. Non dovevano esserci né il mi-

nistro né i leader sindacali, ma i loro rappresentanti. Non ci sarebbe stato Sergio Marchionne, che infatti non si è mosso da Detroit. È stato il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani a insistere con Scajola perché - visti gli ultimi eventi - l'incontro si facesse al vertice. Dopo la decisione del leader Cgil di andare, il ministro ha contattato Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Al termine, i sindacalisti hanno sospeso il giudizio.

In particolare la Cgil ha insistito sulla necessità che Fiat presenti un piano industriale: «È necessario, anche per Pomigliano e per l'indotto siciliano - ha spiegato Epifani -. Quanto a Termini, non si tratta di riconvertire ma di continuare a produrre auto. Il problema è capire con chi: Fiat non può considerarsi fuori dalla partita». Per dirla con Luigi Angeletti, «A nessuna multinazionale in Europa è concesso chiudere e andarsene senza una soluzione». Il 5 febbraio sarà - per il leader Uil - il momento in cui le intenzioni annunciate devono tradursi in realtà. «Confida» nel prossimo incontro il segretario della Cisl, Raffaele Bo-

nanni. Il suo auspicio che le proposte presentate «abbiano attinenza con l'auto in grado di mantenere l'attività produttiva». Le «attinenze», non escludono però la «riconversione»: Bonanni è l'unico ad aprire a questa ipotesi.

GLI INCENTIVI

L'incontro ha invece solo sfiorato l'altro punto che ha arroventato la vigilia, ovvero l'annuncio di due settimane di cassa integrazione in tutti gli stabilimenti, per un totale di 30mila dipendenti. Lo ha sfiorato il ministro Scajola quando ha parlato

Il ministro

Ci sono sette offerte per rilevare la fabbrica. Se ne discute il 5 febbraio

degli incentivi. Ha comunicato che la decisione sulle rottamazioni verrà presa in sede europea, probabilmente il 9 febbraio. «Lo diremo in tempi brevi in maniera da dare un'indicazione chiara alla gente se ci saranno o meno per quest'anno». Il ministro ha inoltre chiesto a Fiat la presentazione di un piano biennale di investimenti «per valutarne l'impatto sui territori e sull'occupazione». Per la Fiat c'erano i responsabili delle relazioni industriali, Paolo Rebaudengo, e quello delle relazioni istituzionali, Ernesto Auci. È stato Auci a difendere il Lingotto dall'accusa di aver usato la cig come arma di pressione per avere gli

L'occupazione

In Italia è il dato peggiore da sei anni a questa parte

2milioni

È il numero dei disoccupati registrati dall'Istat a dicembre 2009. È il dato peggiore dal gennaio 2004.

306mila

Sono i posti di lavoro persi tra novembre e dicembre dello scorso anno. In termini percentuali si tratta dell'1,3%.

750mila

Sono i posti di lavoro persi dall'inizio della crisi, oltre un anno fa, fino ad oggi. In molti non rientrano più.

incentivi: «Fiat non è un'azienda assistita», ha detto, «sugli incentivi 2010 il governo è totalmente libero di decidere per il bene del paese». Quanto a Termini, Fiat è pronta «ad aiutare e sostenere le proposte di riconversione da parte della Regione Sicilia per mantenere in vita l'occupazione, anche quando la produzione cesserà». Cesserà, appunto. Costatazione che porta i sindacati metalmeccanici a confermare lo sciopero di 4 ore in tutto il Gruppo per il 3 febbraio, come fa sapere il segretario Fiom Gianni Rinaldini, per nulla soddisfatto dell'incontro.

Nessuno pensi a mettere Auchan - tuona il governatore siciliano Raffaele Lombardo -. Noi non concederemo autorizzazioni per la grande distribuzione». Il riferimento è in realtà a Ikea, che indiscrezioni vorrebbero tra gli «interessati». In questo caso, la Regione non sborserebbe i 350 milioni disposta a mettere. Tra i nomi che si sarebbero fatti avanti per sostituire in tutto in parte Fiat a Termini Imerese ci sarebbero il fondo Cape del finanziere Simone Cimino; un'azienda cinese che produce auto; l'imprenditore Gian Mario Rossignolo. ♦

OMSA

Assemblea

Assemblea con le istituzioni per il caso Omsa. Ottenuto un incontro al ministero dello Sviluppo economico.